



FESTA NAZIONALE UDC – FORTI DEI NOSTRI VALORI – 14 SETTEMBRE 2025

Intervento finale del Sen. Antonio De Poli - Segretario nazionale UDC

Cari Amici,

Qualcuno forse aveva scommesso che non ce l'avremmo fatta! E invece siamo qui!

C'è chi non credeva nel nostro progetto. E invece questa due-giorni meravigliosa, grazie a voi, dimostra che siamo ancora qui più forti e determinati di prima!

Grazie a ognuno di voi, siete stati voi i protagonisti di questa bellissima kermesse. Siete le "cellule vive" di una comunità radicata nei territori, che interpreta la politica con passione e coerenza.

Uno speciale ringraziamento al presidente Lorenzo Cesa, il custode più combattivo e autorevole della nostra storia e dei nostri valori.

In questa due giorni abbiamo inaugurato un "cantiere di idee" per affrontare le sfide del futuro dell'Italia, occupandoci di temi come sanità, giovani e sport, imprese economia.

Non posso non cominciare questa relazione facendo un cenno al delicato e complesso quadro internazionale.

Mai e poi mai avremmo pensato nel 2025 di assistere a due crisi internazionali, in Ucraina e Gaza, che stanno mettendo a dura prova l'ordine mondiale così come lo abbiamo conosciuto negli ultimi 70 anni di storia.

In questo quadro è centrale il ruolo dell'Italia e dei popolari europei, la famiglia di cui l'UDC fa parte.

Il valore e l'importanza dell'Europa non possono essere messi in discussione.

Il percorso verso una pace giusta e duratura in Ucraina passa attraverso il contributo dell'Europa, così come siamo altrettanto convinti che, insieme ai nostri partner europei ed occidentali, si debba arrivare alla cessazione delle ostilità a Gaza, ponendo fine alla reazione sproporzionata di Israele nei confronti dei civili palestinesi a Gaza e in Cisgiordania e portando alla liberazione degli ostaggi ancora in mano ai terroristi di Hamas.

Grazie alla presidente Giorgia Meloni, che ieri è venuta qui dimostrando il valore della nostra storia, l'Italia ha una postura internazionale importante. I cattivi maestri della sinistra sono stati smentiti. Dobbiamo proseguire in questa direzione, nel solco europeista e del legame euroatlantico.

I valori popolari sono nel nostro Dna culturale e politico e sono racchiusi nel simbolo dello Scudo crociato. Non possiamo prescindere da questi principi. La politica per noi dell'UDC è servizio al bene comune, è soprattutto dialogo.

Siamo nel Centrodestra e all'interno del Cdx siamo una forza che arricchisce la coalizione con il dialogo, con la capacità di unire e non di dividere.

Dobbiamo ripartire da qui per rilanciare il nostro partito nei territori, in tutte le regioni, soprattutto in vista delle prossime elezioni Regionali (Marche, Calabria, Toscana, Puglia, Campania e Veneto).

A tal proposito, consentitemi di dire che su Veneto, Puglia e Campania, bisogna accelerare per arrivare ai nomi dei candidati. Ce lo chiedono i cittadini nei territori. Serve uno scatto, il Centrodestra faccia uno scatto in avanti dimostrando ancora una volta coesione, unità e responsabilità.

Si vota in 6 regioni fondamentali per il Paese. L'UDC deve esserci. Saremo determinanti perché siamo l'ago della bilancia del centrodestra.

Le persone hanno voglia di presenza, del contatto con la politica.

Noi rappresentiamo tutto questo, perché siamo radicati nel territorio e soprattutto perché crediamo nella forza della rappresentanza.

Vogliamo far tornare i cittadini protagonisti, dare voce a chi si sente orfano di rappresentanza.

E questo per noi si traduce, politicamente, anche in una riflessione sulla legge elettorale, che certamente faremo con i nostri alleati.

Una riflessione che porta alla necessità di ragionare sul proporzionale e sulla reintroduzione delle preferenze.

Cari amici, non possiamo ammainare la bandiera dei nostri valori!

Siamo coscienti che oggi fra i cattolici e la politica c'è distanza. Tocca a noi riannodare i fili fra la politica e i cattolici.

Non si tratta di fare un salto nel passato, con anacronistiche soluzioni che non avrebbero senso di esistere oggi.

Oggi abbiamo di fronte a noi uno spazio politico enorme, che va ricostruito, per tornare ad essere punto di riferimento per tutto quel mondo cattolico, che crede nella politica come servizio, ma anche e soprattutto per quelle esperienze civiche che, ogni giorno, amministrano nei territori con serietà senza però trovare una casa politica stabile.

La nostra "casa" è un punto di riferimento culturale e valoriale che non prende vita da alchimie momentanee dettate da operazioni di palazzo.

La nostra casa è forte perché i nostri "pilastri" sono quei valori e principi che rappresentano la nostra storia e la nostra identità.

"Forti dei nostri valori", come dice il titolo della nostra festa, insieme possiamo costruire un nuovo protagonismo cattolico e civico, capace di parlare al cuore dell'Italia.

In Parlamento siamo leali sostenitori di una maggioranza unita e coesa.

L'unità è stato il fattore vincente del Centrodestra, del buongoverno del Centrodestra, a Roma, ma anche nei territori, nelle regioni.

Ieri abbiamo incontrato Giorgia Meloni. All'amica Giorgia ho ricordato e ricordo che anche quando la Democrazia Cristiana, nella Prima repubblica, viaggiava al 45% di consensi, si apriva al contributo dei piccoli perché i piccoli rappresentavano una parte dell'Italia di allora.

Se il Centrodestra vuole crescere deve puntare sulla forza dell'elettorato cattolico. Ecco perché noi possiamo ritagliarci uno spazio all'interno della coalizione.

Una coalizione che è vincente quando dimostra, coi fatti, di essere inclusiva.

Ripartiamo dai temi caratterizzanti la nostra proposta politica: la centralità della persona, la famiglia, la comunità.

Noi difendiamo la famiglia naturale fondata sul matrimonio, difendiamo il valore della genitorialità perché crediamo che senza famiglia non ci sia futuro per l'Italia. Le politiche sulla famiglia e sul sostegno alla genitorialità sono centrali e strategiche per l'Italia di domani.

“La persona al centro, l’Italia nel cuore”: questo è e sarà il nostro motto.

Sulle politiche sanitarie e sulle politiche sociali abbiamo il dovere di far sentire la nostra voce.

Il Governo ha fatto molto e bisogna andare avanti in questa direzione. Serve un Patto nazionale per la salute con più risorse e più personale per la sanità pubblica, più medici e infermieri negli ospedali e nei territori rafforzando la rete sanitaria di prossimità.

Come ci ha detto Papa Leone durante il Giubileo dei Governanti, “la politica è la forma più alta di carità”. Ecco perché – chi conosce la mia storia lo sa bene – fare politica vuol dire mettere al centro la persona e, dunque, i bisogni prima di tutto dei soggetti più fragili e delle persone più deboli (anziani, persone con disabilità e non autosufficienti).

Noi dell’UDC crediamo fortemente in un’Italia che non lascia indietro nessuno!

Se è vero che senza famiglia l’Italia di domani non potrà esserci, è altrettanto vero che senza impresa l’Italia di domani non potrà crescere e svilupparsi. Soprattutto senza la piccola media impresa, che rappresenta la linfa necessaria e indispensabile per la crescita del sistema-Paese!

Ecco perché riteniamo centrale intervenire in Manovra con misure di sostegno strutturale per le pmi, che sono la spina dorsale della nostra economia e rappresentano il cuore del made in Italy, così come sarà importante in prospettiva lavorare per l’abbassamento strutturale del costo dell’energia, che rappresenta un ostacolo importante per la competitività delle imprese italiane.

Ma ciò che mi sta particolarmente a cuore e su cui concentreremo la nostra attenzione nei prossimi mesi, soprattutto in vista della manovra economica, è il ceto medio.

Dobbiamo aiutare e sostenere la classe produttiva del Paese. Il ceto medio è quello che investe sull’istruzione dei propri figli, che coltiva competenze, che avvia le piccole imprese, che crede nel merito.

Il ceto medio è la vera “forza vitale” della nostra Italia. Eppure, oggi, questa fascia sociale è la più colpita. Non possiamo permettercelo. Dobbiamo cambiare rotta.

L’Udc propone un vero Patto fiscale per il ceto medio che preveda un rafforzamento delle detrazioni per le famiglie, incentivi per i mutui dei giovani, un’estensione del cuneo fiscale, con un occhio particolare ai redditi medio bassi.

Detassare le buste paga del ceto medio è una misura non più rinviabile. Quello che chiediamo al Centrodestra è di intervenire nella prossima Manovra con la riduzione delle tasse per i redditi dei lavoratori dipendenti del ceto medio, per restituire finalmente fiducia a chi lavora e ha lavorato una vita. E’ una questione di giustizia sociale!

Mi avvio alle conclusioni.

Il nostro posto di democratici cristiani è nel Centrodestra.

Oggi siamo qui per dire che vogliamo ostinatamente essere forza culturale e politica nel Centrodestra, una forza leale sì ma autonoma e ambiziosa.

Il rilancio dell'UDC è centrale nel centrodestra. Siamo autonomi e leali ma vogliamo il nostro spazio, lo rivendichiamo non per logiche di partito o di interesse ma per il bene del Paese. Saremo determinanti su tutti i territori con le nostre liste. A partire dalle Marche dove sosteniamo Francesco Acquaroli!

La nostra identità non è negoziabile. Ricordate lo slogan di qualche anno fa? "I nostri valori non sono in vendita".

Oggi riparto da qui per dire che non siamo la brutta copia di nessuno, la nostra cultura politica merita rispetto e riconoscibilità.

Dobbiamo recuperare con forza le istanze del voto cattolico, recuperare quell'elettorato che oggi è lontano dalle urne perché sfiduciato o deluso.

La nostra sfida è proprio questa: dare più voce ai cattolici e ai popolari e rafforzare quest'area nel Centrodestra.

Come ho evidenziato durante il discorso di insediamento, la mia segreteria ha un obiettivo preciso: ricostruire una presenza forte dell'UDC nei territori, rafforzare la nostra identità autonoma nel Centrodestra, con una linea chiara e coerente.

Per raggiungere questo obiettivo serve uno sforzo collettivo. Questa festa, il vostro affetto, la vostra inesauribile energia e la vostra straordinaria presenza sono l'inizio di un percorso.

Quella che ci attende è una partita importante, difficile, è vero! Meritiamo un ruolo centrale e possiamo conquistarlo!

Abbiamo il compito di avviare una stagione di rinnovamento del partito. Il futuro lo scriveremo "noi". Il compito non è solo mio ma di tutti.

La responsabilità che sento sulle mie spalle è importante, un po' mi spaventa, mi emoziona e allo stesso tempo mi "dà la carica". Sono certo che, insieme, riusciremo in questa sfida. La nostra non è una scommessa.

È una sfida, ambiziosa e coraggiosa! Ci crediamo. Vogliamo vincerla, da oggi possiamo farcela!

Viva l'Udc! Viva l'Italia!

Grazie a tutti!

